

DUE MONDI

Francesco Verso

L'uomo oggi esiste perché la sua particolare linea genealogica non si è mai interrotta: neppure una volta, in nessuno dei miliardi di punti che avrebbero potuto cancellarci dalla storia.

Stephen Jay Gould, Otto piccoli porcellini: riflessioni di storia naturale.

Dalle cronache ricostruite del Kilimanjaro

Aruna si voltò per salutare i genitori, poi aprì le braccia e le sollevò fino alle spalle per liberare il piumaggio. Estese il collo, inarcò la schiena, ispirò a pieni polmoni e si sollevò sui polpacci. Aveva un busto eccezionalmente ampio, adatto a sostenerla a lungo.

Stava per spiccare il Volo dalla pensilina dell'Albero Solare, tre metri fuori della Corolla Lucente. In fila, dietro di lei, riconobbe altrettanti volti amici, tesi, nervosi e di una magrezza straziante. Il canto dagli Aeromanti, disposti in semicerchio per la Cerimonia del Volo, poteva essere così ipnotico da far credere qualsiasi cosa.

L'orizzonte che la chiamava alla maturità, si appiattiva in una striscia opaca e infestata da nuvole di ammoniaca. I 5.000 metri sotto di lei precipitavano fino a scontrarsi con la massa statica dell'Oceano Globale.

Il vecchio Canderum dalle Piume Viola aveva finito di spiegare per l'ennesima volta lo scopo del Volo, quando si avvicinò solenne e macilento ad Aruna. Inclonò l'enorme becco di lato, in segno di buon auspicio e smise di cantare. Con una lieve spinta dietro la nuca, gettò Aruna nel vuoto.

- Vola, Aruna! Vola verso la speranza!

Il grido di Canderum annunciò il compimento del diciottesimo compleanno di Aruna, quando, per la prima volta, partì senza avere una destinazione. La giovane precipitò, insieme ad altri quindici compagni dall'Albero Solare Maggiore e forse nessuno di loro sarebbe più tornato. Come tutti quelli che, di anno in anno, avevano partecipato alla Cerimonia.

Aruna chiuse gli occhi, ripiegò le ali, prese velocità, aggiustò la traiettoria e si fece trasportare dalle correnti ascensionali verso ovest. Tornare indietro a mani vuote sarebbe stato un terribile disonore.

Reperto mnemonico 1 (fonte incerta)

Neppure i supercomputer furono in grado di prevedere che i geni ibridati potessero reagire così rapidamente e in tante nicchie ecologiche. Alcune sequenze risultarono drammaticamente sconfitte in una competizione resa spietata da alterazioni antropiche e da un processo evolutivo durato milioni di anni. Altre sequenze, un'indurita minoranza, colsero questa occasione per adattarsi e, in via incidentale, evolvere nelle forme di vita che, da allora in poi, popolarono la Terra Modificata.

Gli "esseri umani", così come venivano chiamati prima della Seconda Ecopoiesi, non esistevano più. Al loro posto c'erano due razze che condividevano con il DNA umano il 99.96% di geni, ma che non camminavano più sulla Terra. Non avendo fatto in tempo a scoprire il volo intergalattico per popolare nuovi mondi, l'umanità apprese il modo di infrangere la barriera del tempo e conservare la propria vita per secoli.

Quando il genoma umano venne codificato nel Secondo Millennio, gli scienziati rimasero sorpresi nel constatare che contenesse solo trentacinquemila geni. Se ne aspettavano di più. Anche perché un comune verme ne possedeva ventimila. Allora dotarono quella sequenza – una stringa da tre miliardi di lettere formate da un alfabeto di quattro elementi contenenti la ricetta per costruire e mantenere un corpo umano – di qualche codice aggiuntivo che fornisse dei tratti altamente desiderabili: qualità utili all'adattamento e alla sopravvivenza, valori che si trovavano diffusamente in altre specie diverse dall'uomo.

La sperimentazione chimerica fu l'inizio della fine, quando tutto si mischiò con tutto. La cancellazione dello "Human Chimera Prohibition Act" del 2005 venne approvata secondo il principio per cui il rispetto della dignità umana andava applicato in via esclusiva alla persona singola e non alla specie generalmente intesa.

Anche prima del chimerismo, era pratica diffusa quella di scambiare le cellule degli uomini con le cellule degli animali: le mucche secernevano proteine umane nel latte, nelle vene dei maiali scorreva sangue umano, alle pecore venivano trapiantati fegato e cuore appartenuti agli uomini. Viceversa, in molti esseri umani erano presenti valvole cardiache derivate da cuori di suini e bovini.

Tuttavia, il fenomeno che seguì alla liberalizzazione cromosomica – detto Confusione Genetica – fu anche il motivo della nostra salvezza. Fu infatti dimostrato che non esistevano delle vere barriere genetiche tra le specie e la prova di ciò stava nel

fatto che la codifica del genoma mostrava chiaramente la presenza di una continuità genetica tra tutti gli esseri animati. Le alte e spesse mura di contenimento con cui per millenni si erano tenute separate le specie, crollarono nel giro di pochi decenni. L'idea stessa che i geni fossero delle barriere invalicabili all'adattabilità umana si rivelò infondata. Gli Aeromanti impararono a volare e ad ossigenare meglio il sangue per insediarsi sulle aride vette montane. Gli Aquamanti divennero glabri, appresero dai pesci come recuperare l'ossigeno dall'acqua e popolarono i fondali marini.

Questa è la ricostruzione di una ricerca: una ricerca il cui fine è la sopravvivenza dell'animità.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

Al dodicesimo giorno di volo ininterrotto sull'Oceano Globale, dopo aver percorso circa 11.000 km senza essersi imbattuta in una sponda, né in un tronco su cui riposare, Aruna si lasciò cadere, planando sulla superficie del mare e, stremata, cedette alla stanchezza.

Il suo corpo in fin di vita, disidratato e morente, venne intercettato, poche ore dopo, da un branco di perlustratori, che non avevano mai visto un'Aeromante in vita loro, eccetto per delle riprese subacquee, risalenti al periodo di apprendimento scolastico. Richiamati in superficie da un'ombra galleggiante, Karia, Coorny e Tsai Chin, si avvicinarono cautamente a quell'essere dalle braccia piumate e il becco al posto della bocca: la sagoma era animata come loro, anche se presentava, tra le altre differenze più evidenti, due sfilze di unghie sulle mani e sui piedi, più simili ad artigli che alle loro dita palmate.

Le ali sgargianti ripiegate dietro le braccia come un drappaggio, formavano un arcobaleno di striature verdi, gialle e rosse, che tuttavia era sporcato da grumi di polvere e opacizzati dalla contaminazione marina. Scostate delle macchie untuose in sospensione, Karia annusò la straniera e si rivolse a Tsai Chin, il capo branco.

- Secondo te, dovremmo portarla di sotto?

- Non lo so, potrebbe essere rischioso.

Il volto narvalico del giovane era preoccupato. Benché svelto ad agire, Tsai Chin ponderava bene ogni decisione.

- Ma dobbiamo aiutarla... Sta morendo.

Il becco della ragazza era vizzo e annerito. In alcuni punti riluceva come il mercurio. Il piccolo Coorny scrutò l'orizzonte e fece una smorfia. Oltre alla presenza della tempesta che avrebbe innescato i vortici di fuoco, il suo olfatto rilevava puzza di nemico in avvicinamento.

- Fate presto... Quell'orcalo saprà di sicuro che farsene di lei.

Sentendo la loro conversazione, la donna riprese conoscenza e aprì il becco.

- Sto cercando la Torre... Sapete dov'è l'isola? Vi prego... devo trovarla, aiutatemi.

Poi tacque, sconfitta dalla debolezza.

Una grossa bolla di idrogeno, proveniente dal basso, investì e sollevò l'intera squadra di qualche metro. Karia afferrò il corpo della ragazza.

- Di cosa sta parlando secondo voi?

- Vaneggia, forse è malata.

La prudenza di Tsai Chin lo aveva reso capo nonostante la tenera età.

- Per me dobbiamo portarla di sotto. Iguain ne saprà qualcosa.

Karia, invece, era curiosa per natura. Le sue dita palmate erano esperte nel perlustrare incrostazioni coralline e distese di kelp; amava nuotare insieme ai pesci e perdersi tra le alghe iridescenti. Ogni volta che poteva, andava in cerca di granchi giganti e spugne vellutate. Adorava le spore, i microbi e anche i virus. Sott'acqua la vita proliferava e lei si divertiva a cavalcare le razze, volare in groppa alle mante e disegnare insieme alle seppie e alle piovre.

- Non la conosciamo, Karia...

Le pliche oculari di Tsai Chin sbatterono incerte. Quindi, la valvola natatoria emise uno sbuffo vigoroso dal collo; Karia sorrise.

- E va bene... Però le farai tu da scorta. Sarà tuo padre a decidere il suo destino.

Coorny estrasse dalla tasca marsupiale un kit di immersione. Anche se non era mai successo di riportare indietro un'Aeromante, sapevano cosa andava fatto.

Allungato il tubetto, Coorny posizionò il boccaglio sul becco della ragazza e poi le passò le fasce ossigenanti dietro le spalle. Attraverso le feritoie finissime delle fasciature, quelle branchie artificiali avrebbero permesso alla straniera di respirare sott'acqua.

L'orcalo intanto avanzava nel suo solito modo buffo: ondeggiava la testa come fosse ubriaco. Più probabile che fosse la fame a renderlo ridicolo. Il branco si dispose a losanga: Tsai Chin in testa, Karia e Coorny ai lati e la straniera dietro, trainata per le braccia. In un attimo, si immersero in direzione di Saxayé: la loro bolla sottomarina. Estesero le pinne e accelerarono compatti. Con gli occhi iniettati di sangue e la bocca spalancata, quando già sperava di saziarsi, l'orcalo mancò il bersaglio e si rassegnò all'ennesimo digiuno.

Reperto mnemonico 2

Sebbene gli ingressi di Saxayé fossero stati scavati nella sabbia, le gallerie si allungavano e diramavano sul fondale per diversi chilometri. Negli ampi corridoi e sotto le cupole, l'aria veniva pompata attraverso delle pareti porose composte da membrane osmotiche che aspiravano l'ossigeno dall'acqua marina ed emettevano bollicine di anidride carbonica.

Saxayé era situata in prossimità di alcune bocche idrotermali, intorno alle quali proliferano colonie di vermi cubicoli da 5 metri ciascuno, bivalvi da 50 cm, gamberi e cozze a profusione. Si trattava di un intero "sistema vivente" basato non sulla fotosintesi, ma sulla chemiosintesi. E le bocche idrotermali costituivano l'alternativa oceanica alle vecchie centrali energetiche. Inoltre le sorgenti servivano a depurare l'acqua salina. A mano a mano che l'acqua penetrava nella crosta terrestre, perdeva sali, veniva ripulita e rimessa in circolo dalle migliaia di camini fumanti. Era un processo lentissimo, ma gli Aquamanti non avevano fretta,

preferivano l'efficienza allo squilibrio.

La struttura portante di Saxayé, ancorata al fondale per mezzo di cavi inossidabili, aveva reso la città gonfiabile la struttura più economica per guadagnare spazio alla crescita demografica degli Aquamanti. Nelle memorie distribuite dei supercomputer, vennero trovati dei riferimenti presso alcuni popoli della costa orientale, i quali, memori dei trascorsi sotterranei durante la guerra, iniziarono a installarle come dormitori temporanei per i lavoratori immigrati.

Ciò che per gli Aquamanti fu semplice da rimettere in funzione, potendo disporre della tecnologia ritrovata nei depositi e nei laboratori a tenuta stagna, per gli Aeromanti fu un disastro. Dovettero rifugiarsi sui pochi Alberi Solari rimasti in piedi e per di più su territori impervi e semidesertici scampati all'innalzamento dell'Oceano Globale. Costretti su un territorio arido e duro come roccia, la loro popolazione si manteneva stabile da secoli. Tuttavia, qualsiasi evento fortuito o imprevisto, ne avrebbe compromesso la sopravvivenza.

Solo a una certa altitudine era possibile trarre qualcosa di commestibile da coltivazioni protese verso il cielo per cogliere il massimo da un pallido calore solare: fino ai 3600 metri si raccoglievano manioca, mais, peperoni, fagioli, zucche e patate. Tra i 3600 e i 5000 metri cresceva solo la patata. Oltre quella soglia, ogni pianta, seppure modificata dall'antica biotecnologia, smetteva di dare i propri frutti.

Stando ai miti locali, il Gelo durò circa 500 anni, un fatto eccezionale che ebbe a ripetersi almeno altre due volte. Eppure le stesse leggende affermavano che, quando il clima tornerà a stabilizzarsi, la tundra indietreggerà e il deflusso delle acque riscoprirà la Terra fertile, allora gli Aeromanti scenderanno dalle loro vette; allora la brughiera tornerà a fiorire e i loro Alberi Solari a prosperare.

Da secoli, aspettavano questo momento.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé.

Karia entrò nel laboratorio medico spingendo di corsa una barella.

- Papà, abbiamo ritrovato questa ragazza. Stava galleggiando sull'Oceano in fin di vita.

La figura tozza di Iguain Celcantoss si voltò prima verso la figlia e poi verso Aruna che aveva ripreso conoscenza, ma che, per quanto si sforzasse, non riusciva a stringere gli artigli.

- Un'Aeromante? E il resto dello stormo? E che ci faceva in mare?

Iguain prese un dispositivo oblungo dal bancone e lo passò sul corpo della ragazza. Si soffermò sulla spalla, dove era visibile un'infiammazione.

- Non c'era nessuno. Ha parlato di una Torre... e di un'isola. Ha detto che doveva trovarle.

Il volto liscio del dottore era assorto, mentre controllava dei valori. Poi si rivolse all'Aeromante. Da secoli, gli abitanti della Terra Modificata si esprimevano nella lingua oceanica in cui erano confluiti gli idiomi e i dialetti precedenti alla Seconda Ecopoiesi.

- Riesci a sentirmi? Come ti chiami?

Lei accennò con la testa e tentò di afferrarlo per un braccio. Alla vista degli artigli, Iguain si scostò e la mano della giovane ricadde nel vuoto. Le sue braccia erano composte da strutture ossee molto allungate soprattutto in prossimità della mano dove i metacarpi e le falangi diventavano lunghe più del doppio di quelle di un Acquamante.

- Mi chiamo Aruna Dalkey, della tribù aeromante del Kilimanjaro.

Le creste cutanee di Iguain accennarono un sorriso. Dopo poco tuttavia, Aruna si accorse che quella era un'espressione quasi fissa sul suo volto. Le piume lungo le sue braccia ebbero un fremito.

- Non sei in pericolo di vita... sei solo molto stanca. Come hai fatto ad arrivare fin qui? Siamo a 11 giorni di navigazione dalla costa più vicina.

- Otto giorni... in volo.

Lui spalancò le pliche oculari, scoprendo un'iride acquamarina. Era sinceramente sorpreso, come se Aruna avesse detto una cosa priva di senso. Ma la sua meraviglia era dovuta al fatto di vedere un'Aeromante dopo tanto tempo; gli avvistamenti di corpi galleggianti finivano sempre per diventare cibo per gli orcali quando i vortici di fuoco non se facevano brandelli.

- Ti darò una soluzione da bere che ti farà stare meglio.

Iguain le porse un contenitore e Aruna bevve un liquido oleoso. Solo allora si rese conto di trovarsi in un laboratorio medico.

- Dove sono? E voi chi siete?

- Benvenuta a Saxayé, capitale aquamantica. Io mi chiamo Iguain Celcantoss e questa è mia figlia Karia.

- Saxayé? Non la conosco... Però vi ringrazio per quello che avete fatto. Ora, io devo riprendere il viaggio.

Appena fece per alzarsi, il dottore la bloccò.

- È presto per volare. Devi riposare...

- Lasciatemi ripartire... Prima che sia troppo tardi. Devo trovare la Torre.

- Nelle tue condizioni, non riusciresti a sbattere le braccia per un minuto. Non voglio trattenerci qui, però fidati, è meglio se ti rimetti prima di riprendere il volo.

Appena lui si voltò per riporre gli strumenti sul bancone, Aruna non ce la fece più e scoppiò a piangere.

- Voi non capite... La mia gente sta morendo. Solo la Torre può salvarci.

- Aspetta, calmati. Dimmi di questa Torre. Perché la stai cercando? E perché è così importante?

Iguain Celcantoss porse un fazzoletto ad Aruna. Gli Aquamanti, a quanto dimostravano le osservazioni aeree, erano gente pacifica. E Aruna aveva bisogno di fidarsi di qualcuno. Inoltre, Karia le aveva salvato la vita e questo era un buon segno.

Fu così che l'Aeromante raccontò della minaccia che incombeva su tutti loro e sperò di non doversene pentire.

Reperto mnemonico 3 (fonte incerta)

All'inizio del Terzo Millennio, nei pressi del Polo Nord, sull'isola di Spitsberger, nell'arcipelago delle Svalbard, venne costruita

una struttura nota ai posteri come la Torre del Seme. All'interno della Torre furono archiviate migliaia di campioni delle diverse varietà di semi, nella speranza che un giorno potessero sopravvivere a un incidente o a una calamità naturale.

In seguito alla Seconda Ecopoiesi, l'isola sprofondò nell'Oceano Globale e da allora non se ne seppe più nulla. Tuttavia, la costruzione del deposito e la cura riposta nella sua sicurezza, indussero molti Aeromanti a credere che, una volta ritrovata la Torre, i semi sarebbero potuti essere ancora vitali.

Stando a vari frammenti mnemonici, la Torre, alimentata per mezzo di una termopila, consisteva di tre stanze, situate in cima a un tunnel lungo 125 metri. Le sementi erano conservate a – 20 gradi Celsius e sigillate in contenitori formati da quattro strati di alluminio, appositamente disegnati. I contenitori erano conservati all'interno di barattoli e immagazzinati sugli scaffali del deposito. La bassa temperatura e il livello di umidità interni alla Torre avrebbero assicurato una limitata attività metabolica capace di mantenere i semi integri. Se conservati correttamente, alcuni semi potevano durare millenni.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

L'incontro tra Aruna e Iguain ebbe delle conseguenze insperate, la più importante delle quali fu la riunione che si tenne presso il consiglio di Saxayé. Il presidente Yecené Urus, nella sua divisa ufficiale, una tuta fluorescente con un'apertura sulla schiena per la pinna dorsale, aveva ascoltato in silenzio le parole della straniera, ma non era convinto.

- Se ho ben capito, stai dicendo che anche l'Oceano Globale sarebbe minacciato se non trovassimo questa Torre?

Aruna era in piedi di fronte ai membri dell'assemblea. Il piumaggio aveva ripreso tutto il vigore della sua linea genetica e risplendeva di mille sfumature. Accanto a lei, la presenza di Iguain la rassicurava. Il medico, per qualche motivo, le aveva creduto. Anzi, sembrava quasi felice di aiutarla. Le sue creste cutanee erano più tirate del solito e i denti conici facevano spesso capolino dalle labbra.

Insieme, Aruna e Iguain avevano trascorso ore e ore a setacciare reperti mnemonici in cerca di dati sulla locazione della Torre. La Rete degli Aquamanti non era estesa e tanti perlustratori si aggiravano tra le rovine sottomarine per allacciare vecchi database. Il fatto di poter essere l'unica superstita della missione di quell'anno, manteneva acceso in Aruna un fiavole ottimismo. Lei e i suoi compagni erano partiti dal Nido senza sapere che cosa fare, né come comportarsi nel caso in cui avessero avuto fortuna. Il loro era un volo che metteva alla prova più la fede che la speranza.

- Sì, è così. La scomparsa dell'umanità ebbe, tra le altre conseguenze, quella dell'evaporazione dei serbatoi di raffreddamento di circa 870 centrali nucleari sparse per il mondo e della fusione dei loro reattori. Le nubi che vennero a formarsi per decenni si rivelarono più dannose del materiale radioattivo. Cinquecento miliardi di tonnellate di depositi di metano vennero liberati dallo scioglimento delle gabbie di ghiaccio. Tutto quel gas accelerò il surriscaldamento globale a livelli sconosciuti sin dai tempi dell'estinzione del Permiano.

- Questi dati ci sono noti. Non esistono confini tra gli ecosistemi. L'oceano non ha più i limiti imposti dai continenti e si estende senza le divisioni di un tempo. L'Oceano Globale fu all'origine di tutto ciò che respira e si riproduce e, a quanto pare, ne sarà anche il futuro. Non vediamo minacce all'orizzonte.

La testa tonda del presidente Urus si mosse su e giù. I membri dell'assemblea approvavano.

- Mi permetto di dissentire.

Aruna si voltò da una parte all'altra dell'emiciclo. Ammesso che la Torre fosse davvero esistita e che gli Aquamanti si fossero convinti del pericolo, forse avrebbero potuto fornirle un aiuto.

- Vi siete mai spinti fuori dal mare? Avete mai analizzato la situazione delle Terre Emerse?

Qualche membro dell'assemblea boccheggiò, mentre altri sbuffavano dalla valvola natatoria. Alcuni mormoravano tra loro, irritati. Chi era quella straniera che gettava accuse e osava seminare il dubbio di un futuro peggiore?

- Le Terre Emerse? Ti riferisci al territorio indurito dal Gelo su cui voi avete nidificato?

- Sì, prima della Seconda Ecopoiesi, a valle delle montagne, i laghi e i delta dei fiumi vennero soffocati da erbe infestanti e fertilizzanti. La patina verde sulla superficie delle acque stagnanti si trasformò in alghe del peso di alcune tonnellate e capaci di assorbire così tanto ossigeno dall'acqua che qualunque cosa ci nuotasse dentro moriva all'istante. I nostri avi videro tutto dall'alto. Quando le alghe collassarono per mancanza di ossigeno, la loro decomposizione intensificò il processo. Le lagune, un tempo cristalline, divennero distese di melme sulfuree; gli estuari dei fiumi si dilatarono per centinaia di chilometri in sconfinite zone morte. Le piante e gli animali furono selezionati in base alla loro tolleranza ai raggi UV, oppure mutarono sotto un fuoco di radiazioni elettromagnetiche.

Aruna chiuse gli occhi. Il suo becco batteva forte le parole. Gli Aquamanti restarono in ascolto.

- Quando il peggio accadde, la vita proseguì. Lo fece comunque, anche se i parametri erano cambiati. Il risultato fummo noi, le razze animate. Ora tuttavia, la minaccia incombe ancora perché non esistono più gli alberi a difenderci.

- Cosa c'entrano gli alberi con la scomparsa dell'Oceano?

- Ripeto, i nostri antenati, nei loro primi voli, videro tutto dall'alto. La loro memoria genetica ha preservato il ricordo di quegli eventi nella composizione chimica del nostro piumaggio. Se non credete alle mie parole, controllate le analisi e confrontatele con i fossili dei volatili della Prima Ecopoiesi.

Aruna si voltò verso Iguain che sollevò una lastra traslucida.

Si erano preparati, sapendo che il Consiglio avrebbe imposto loro di vedere la cosa in maniera assolutamente razionale.

- Va bene, prosegui... Vogliamo sapere degli alberi.

- Fu la scomparsa degli alberi, insieme all'uso massiccio di alghe ingegnerizzate per produrre idrogeno da combustibile, una volta esauriti gli idrocarburi, a causare l'aumento della temperatura mondiale e il successivo innalzamento dell'Oceano. Esiste sempre una soglia oltre la quale la biosfera smette di proteggere dagli effetti delle modificazioni e comincia ad amplificarli. Solo ripiantando gli alberi la Terra si potrà salvare. Le nuvole torneranno a dare acqua, il Sole a riscaldare e a produrre vapore dalle masse oceaniche. Solo così il livello dell'Oceano Globale si abbasserà e la Terre Emerse torneranno fertili. Con i semi della

Torre, riavremo le stagioni. Voi sapete cosa sono le stagioni?

Gli Aquamanti erano impassibili, come quando si ascolta una spiegazione sui misteri dell'universo e la grandezza del fenomeno eccede i nostri limiti mentali. Era difficile stabilire il contenuto delle loro espressioni.

Aruna sperò di aver portato loro il messaggio.

Reperto mnemonico 4 – (fonte frammento di Wikipedia)

Il Minimo di Maunder è il nome dato al periodo che andò dal 1645 al 1715 della Prima Ecopoiesi, quando le macchie solari divennero estremamente rare. Venne così chiamato dal nome dell'astronomo E.W. Maunder, il quale scoprì l'assenza di brillamenti e macchie solari durante quel periodo studiando le cronache dell'epoca. Durante un Minimo di Maunder, gli astronomi rilevarono 50 macchie solari, invece delle normali 40.000 o 50.000.

L'inizio del Minimo di Maunder fu brusco, senza fenomeni precursori, benché durante la fase finale, tra il 1700 e il 1712, l'attività solare riprese gradualmente ad aumentare. Il Minimo di Maunder coincise con la parte fredda della cosiddetta piccola Era Glaciale, durante la quale l'Europa e il Nord America, e forse anche il resto del mondo (di cui mancano dati certi) subirono inverni molto rigidi. Grazie ai dati di epoche successive, si arrivò ad ipotizzare che durante il Minimo di Maunder il Sole potesse espandersi e la sua rotazione rallentare.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

All'alba del giorno seguente, una squadra lasciò Saxayé, diretta a nord-est in direzione della Bioluminescenza di Plancton. Dietro di loro, la città gonfiabile aveva l'aspetto di un boomerang, lungo 25 km.

I coralli abitativi si servivano di organismi speciali per agglomerare strutture di sabbia cementata e collegare l'arcipelago sottomarino tramite ponti mobili che fluttuavano ad altezze variabili. I pesci che ci nuotavano attorno vedevano Saxayé fumare e gorgogliare in mezzo a tante bollicine di CO₂ in sospensione.

Iguain aveva sostituito il giovane Coorony, mentre Tsai Chin era scalato in formazione accanto a Karia. Aruna, inadatta al nuoto, veniva trasportata in una capsula talmente stretta da costringerla a ripiegare le braccia attorno al busto.

La loro destinazione era un punto in prossimità del Polo Nord, nei cui dintorni, stando ai reperti mnemonici, era plausibile che potesse trovarsi la Torre. Iguain aveva ottenuto dal Consiglio il permesso di accompagnare la straniera, verificare l'entità della minaccia e "prendere possesso" dei semi. Il rischio che la leggenda fosse vera e che le conseguenze auspiccate dagli Aeromanti si rivelassero fondate, andava gestito con cautela. Tuttavia Iguain era incerto sul senso da attribuire all'espressione "prendere possesso".

Anche lui aveva un piano, ma di natura del tutto diversa. In passato, aveva sentito parlare della Torre, ma come tante altre cose, quell'informazione era stata dimenticata, finché la storia di Aruna non la riaccese e riattivò.

Nei pressi di Miami, la squadra si imbatté in migliaia di anguille, simili a nastri argentei lunghi cinque metri che guizzavano agili grazie a un principio di pinne e a un muso aguzzo. Quando scesero in profondità videro il tracciato dei piloni che un tempo sorreggevano un'autostrada umana. Seguendo quella scia, raggiunsero un mercantile, mezzo sepolto sotto la sabbia e adagiato sul fondale, il cui rivestimento in ferro corrosivo alimentava la proliferazione di una selva di alghe multicolori. Tutto intorno al relitto, tra statue ricoperte di anemoni, spore e pepite di mare, si allargava un tappeto di dieci centimetri di alghe rosse.

Decisero di aprire la bolla e fermarsi a riposare.

Reperto mnemonico 5 (fonte frammento di Wikipedia)

Chiunque voglia accedere alle sementi della Torre dovrà superare quattro porte: la porta d'ingresso, una seconda nel tunnel e due porte chiuse ermeticamente. Le chiavi sono codificate in modo da permettere l'accesso a diversi livelli della struttura, ma non tutte le chiavi apriranno tutte le porte. Rilevatori di movimento sono installati intorno al sito.

Un'opera d'arte renderà il deposito visibile a chilometri di distanza. L'artista Dyveke Sanne ha ricoperto il tetto e l'ingresso con specchi e prismi riflettenti. L'installazione fungerà da segnale, riflettendo la luce polare nei mesi estivi, mentre in inverno, una rete di 200 cavi di fibra ottica darà al sito una lucentezza mutevole, tra il verde-turchese e il bianco.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

Il terzo giorno di viaggio, mentre la squadra stava consumando il pasto serale, un misto di crostacei e molluschi immersi in una salsa di muco corallino, Tsai Chin sollevò la testa dalla scodella. Le formazioni coralline in cui si erano accampati avevano crepato il manto stradale e invaso gli edifici circostanti. Le strade erano state fagocitate da una patina di muschio verde brillante.

- Sentite anche voi questo suono?

Tutti si voltarono verso la scogliera. In cima, si stagliavano i profili dei grattacieli diroccati in mezzo ai quali volavano mante grosse quanto antichi aerei. L'udito di Aruna non colse nessuna vibrazione, ma gli Aquamanti digrignarono i denti. Poi anche Aruna trasalì, percependo dei lamenti bassi e ripetuti. I suoni che dapprima sembravano lugubri, poco dopo variavano di intensità e diventavano grugniti. Ogni tanto si alternavano a fischi e borbottii.

Acuendo la vista, Aruna scorre un paio di Meganottere che transitavano ad alcuni chilometri di distanza. Ipotizzò che la femmina fosse davanti e il maschio dietro, mentre eseguiva complesse modulazioni sonore: era il suo modo di farle la corte.

- Stanno andando a Nord. Ci conviene sbrigarci...

Karia parlò e Iguain cominciò a raccogliere le loro cose.

- Come fai a saperlo?

Aruna si rivolse alla giovane che stava imitando il padre, mentre Tsai Chin era rapito dalla frequenza ipnotica delle note.

- Riconosco il canto. Arriva a 68 Hz. Le canzoni delle Meganottere sono diverse a seconda della loro provenienza. Guardale,

sono gli esseri più grandi al mondo.

- Ti sbagli... Dovresti vedere le Sequoie Giganti, possono superare i cento metri di altezza e pesare fino a 200 tonnellate.

Iguain spalancò le pliche e fissò Aruna.

- Ci sono Sequoie Giganti sulle Terre Emerse?

- Sì, furono ibridate e rese resistenti al clima. Ne abbiamo tre sul Kilimanjaro.

Aruna venne sistemata nella capsula e gli Aquamanti chiusero la bolla d'aria. Tsai Chin estrasse delle funi sottili e passò al linguaggio dei segni.

- Agganciamo le code. Ci daranno un passaggio e guadagneremo un giorno di viaggio.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

All'alba del settimo giorno, oltre le Distese di Krill, Aruna vide quelle che dovevano essere le propaggini dei fiordi.

Più tardi, seminasosta da un brulichio di vita sottomarina, ebbe una visione entusiasmante. Le immagini che Iguain le aveva mostrato dai reperti mnemonici combaciavano con quelle della sua infanzia. Disegni, quadri e graffiti che ritraevano la Torre decoravano le pareti dell'Accademia aeromante come pure la Corolla dell'Albero Solare Maggiore.

Il dilemma del suo popolo consisteva nella terribile scelta tra mandare i propri figli in cerca della Torre oppure sperare che fosse una menzogna, in altre parole, tra indebolire il Nido oppure vederlo distrutto nel giro di poche generazioni. Come le aveva spiegato il vecchio Canderum, la decisione di mantenere viva la Cerimonia era legata al fatto che i miti non andavano valutati sulla base della loro veridicità, quanto piuttosto secondo la loro capacità di generare "morale" in chi restava.

A causa del Volo, l'aspettativa di vita degli Aeromanti era più breve dei loro antenati, benché avessero compensato quello svantaggio mediante una maturità sessuale più precoce. La riproduzione avveniva in età puberale e perciò la popolazione non era diminuita così tanto come gli anziani avevano preconizzato. Ma i migliori erano dispensati dal procreare, in vista del rischio che avrebbero corso. Candrum era solito dire che "è meglio allevare eroi che orfani".

Era tuttavia plausibile che la Seconda Ecopoiesi stesse affrettando la loro selezione naturale per aumentare le probabilità che le nuove generazioni nascessero con una maggiore tolleranza alle radiazioni. Gli Aeromanti erano consapevoli di essere una forma di vita transgenica, evolutasi per affrontare un ambiente estremo, in continuo mutamento. Un mutamento che era rinchiuso nella Torre davanti ad Aruna.

La squadra avanzava in formazione, quando Tsai Chin si accorse della presenza, sotto di loro, di un intreccio di piante che si stavano sollevando rapidamente. Era un'enorme macrocisti di Kelp.

- L'ingresso verrà ostruito, se non ci sbrighiamo.

Iguain fece cenno al gruppo di accelerare per non restare schiacciati da quella massa che minacciava di fagocitarli.

- Verso l'alto!

Fu il cenno successivo a Tsai Chin, il quale sbuffò con tutto il vigore dalla sua valvola.

- No, perderemo tempo.

Tsai Chin spinse la capsula di Aruna in testa al gruppo in modo che i tre Aquamanti potessero incunearsi tra le colonne di alghe.

- Non è Kelp comune, Tsai Chin. È carnivoro e ci farà a pezzi.

- A queste latitudini? Assurdo...

Tsai Chin scosse la testa. Non riusciva a credere che il fondale si stesse riscuotendo e potesse crescere a vista d'occhio. A meno di venti metri dalla Torre, un muro compatto di liane li costrinse a rallentare.

- È stato ibridato e non voglio sapere con che cosa...

La mancanza di ossigeno nel perimetro intorno a loro, risucchiato voracemente dal Kelp, entro pochi minuti li avrebbe soffocati. Iguain distribuì i kit con cui guadagnare tempo, ma non appena lo fece, un groviglio spugnoso avvolse Tsai Chin e lo trascinò giù con sé.

Karia spinse Aruna avanti, mentre Iguain restò ad osservare Tsai-Chin lottare contro quelle radici, armato di un pugnale. Se fosse sceso in suo soccorso, avrebbe rischiato la vita degli altri.

Tsai Chin estrasse una barretta di sodio che, a contatto con l'acqua, sprigionò una fiammata incandescente tra migliaia di bollicine. Il Kelp, allarmato dalla sua resistenza, richiamò altri tentacoli. A quella vista, Iguain dimenò le gambe, sbatté le pinne dorsali e resistette alla tenacia con cui il Kelp tentava disperatamente di sopravvivere, fino a quando Tsai Chin non sparì dalla visuale.

Iguain ispirò a pieni polmoni, fece forza con i pettorali e nuotò via, aiutando sua figlia e Aruna a mettersi in salvo nello stretto ingresso della Torre.

Dalle cronache ricostruite di Saxayé

Le pareti metalliche della Torre non erano state colonizzate. Parzialmente macchiate da spugne e licheni, riflettevano una piccola porzione di luce, persino a venti metri sotto il livello dell'Oceano.

Scosso per la perdita di Tsai Chin, Iguain batté forte contro le porte d'ingresso tra l'incredulità di Karia e Aruna. Aspettarsi che qualcuno venisse ad aprire era una pazzia, eppure, un display si accese accanto alla porta.

- Benvenuti sull'isola di Spitzberger, io sono il Custode del Deposito, la sua IA di sicurezza, come posso esservi utile?

Le ragazze si avvicinarono incuriosite. Il supercomputer era ancora in funzione, benché non fosse aggiornato sulla situazione della Terra Modificata. L'isola non esisteva più, da quando era sprofondata.

- Abbiamo portato dei semi e vorremmo depositarli.

Aruna scosse le piume in un gesto tipico della sua razza. Aprì il becco stizzita e sbatté le mani contro la capsula.

- Tu hai dei semi?! E non mi hai detto nulla?

Subito le porte si aprirono e i tre vennero spinti dentro dalla pressione dell'acqua. Quando tornarono in piedi, dopo la chiusura delle porte, si ritrovarono in un corridoio inclinato di 20 gradi. Delle luci di emergenza indicavano la direzione da seguire.

- Mi dispiace, il Consiglio mi ha proibito di parlarne. E comunque era il modo migliore per farsi aprire.

- Mi hai mentito...

- No, ho davvero dei semi, ma sono vecchi come fossili.

Iguain aprì un sacchetto e mostrò il contenuto ad Aruna. Un intenso odore di marcio colpì le sue narici. Una gradazione più dolciastra di quel tanfo era presente anche lungo il corridoio.

Le superfici interne della Torre erano ricoperte da un velo di polvere e man mano che l'IA li conduceva in alto nel deposito, l'odore diventava puzza di muffa. Quando raggiunsero la Sala delle Sementi, non trattennero il disgusto, né l'orrore: le loro speranze giacevano decomposte in una serie smisurata di barattoli etichettati con cura.

- Sono marciti! I semi sono inutilizzabili... Siamo arrivati tardi.

Karia cinse le spalle dell'Aeromante, visibilmente contrita. Tornare al Nido e raccontare che i semi erano polvere, avrebbe gettato tutti nella disperazione.

- Non è esatto. Qualcosa si è salvato.

L'IA aprì una porta in fondo alla Sala e, dentro alcune teche, si illuminarono dei nomi: Cedro Hymalaiano, Olmo del Caucaso, Sorbo montano. E poi Rododendri, Azalee e Magnolie.

- L'orzo si è decomposto dopo 2000 anni, il grano dopo 1700, ma il sorgo durerà per altri 10.000. Potete lasciare qui i vostri semi, sarà mia cura conservarli finché i tempi non saranno maturi per una nuova semina.

Aruna corse a vedere da vicino, mentre si asciugava il volto dalle lacrime. Iguain, invece, deposto il suo sacchetto, fece per allontanarsi quando lei lo artigliò per un braccio.

- Dove vai? Dobbiamo prendere dei semi. Non abbiamo fatto tutto questo viaggio per niente.

Le palpebre di Iguain scesero dalla cima degli occhi fino a coprirli. L'assenza di ciglia lo rendevano strano per l'Aeromante.

- Lo scopo della missione è accertarsi dell'esistenza della Torre e individuarne la posizione. Qualcun altro si occuperà dei semi. Torneremo al Consiglio e riferiremo quanto abbiamo scoperto.

- Ma i semi servono al mio popolo. I semi devono uscire subito!

- Il Consiglio ne disporrà secondo il suo giudizio. Se non fosse per loro, non saremmo qui.

- Lo so... ma i semi non sono di nessuno. I semi sono della Terra e alla Terra devono tornare. I semi sono come la forza di gravità e la luce solare, esistevano prima della comparsa dell'umanità e anche dopo la sua scomparsa. Nessuno può disporne.

- Questa decisione spetterà al Consiglio.

Aruna restò a becco aperto, poi lo inclinò da una parte, mentre dispiegava le ali in tono minaccioso.

- No Iguain, questa decisione spetta anche a te! Ci siamo solo noi, e non credo che tu sia venuto qui, alla tua età, soltanto per toglierti una curiosità e mettere una croce su una mappa nautica.

L'Aquamante sbuffò dalla valvola. Era difficile continuare a fare il suo dovere, adesso che sapeva. L'esistenza dei Semi era una verità che avrebbe potuto innescare il suo sogno di ripopolare le Terre Emerse.

Da ragazzo, Iguain amava salire in superficie e guardare il cielo. Le stelle marine non erano nulla in confronto a quelle che galleggiavano più in alto. Di notte, sotto il volgersi delle costellazioni, rapito da quel movimento misterioso, si chiedeva cosa ci fosse lassù. Sull'orlo del mondo esterno, non aveva mai osato compiere l'ultimo passo, quello che lo avrebbe condotto fuori dell'Oceano.

Negli anni successivi, i suoi pensieri furono spesso rivolti alle Terre Emerse. Come se i suoi ricordi potessero contenere, nelle pieghe della memoria genetica, quei panorami e quegli ambienti terrestri che persistevano con una certa malinconia dentro di lui. Per questo, si convinse che la sua razza avrebbe dovuto abbandonare l'Oceano e che, prima o poi, gli Acquamanti sarebbero tornati sulla riva. Era un cerchio che si sarebbe chiuso.

A Karia aveva insegnato che le Terre Emerse erano state la culla della civiltà da cui tutti gli esseri animati avevano avuto origine. E quella civiltà camminava, restando sempre in contatto con la Terra.

Iguain non riusciva a ricomporre il mosaico dei suoi pensieri. Da Aquamante sapeva che le Culture Emerse erano tutte finite male e che ogni civiltà terrestre era un frammento all'interno di una memoria distribuita. Loro, viceversa, erano vivi e sarebbero rimasti tali fintanto che il Sole non sarebbe imploso.

Le Terre Emerse, per il Consiglio, erano un ambiente spaventoso, asciutto, esposto a intense radiazioni, ma soprattutto non offrivano quella spinta al galleggiamento che rendeva il movimento in acqua piacevole e meno faticoso. Era bizzarro che un pianeta quasi interamente ricoperto dall'Oceano si chiamasse Terra. Prima o poi, avrebbe dovuto essere rinominato "Acqua".

- Prenderò lo stesso i semi, con o senza il tuo permesso, Iguain. Anche se mi hai salvato la vita, non puoi aspettarti che sacrifici quella del mio popolo per una questione politica.

Aruna si rivolse al display in tono supplichevole.

- Custode, ti prego. I semi devono uscire... Sono venuta per prendere dei campioni. Lascia che la mia gente possa tornare a piantarli.

- Io aspetto un Semiatore da secoli. La conservazione è funzionale alla semina. Puoi prendere due semi di tutto ciò che resta nel deposito.

Aruna ne fu felice, ma non sapeva cosa fare di preciso, né aveva idea di come trasportare i semi. Era spaventata all'idea di rovinarli, di distruggere in un attimo il suo stesso futuro.

Allora Iguain tornò sui suoi passi strascicati.

- Aruna, non ti ho detto tutto. Sono venuto per un altro motivo. In realtà, io voglio riportarci tutti nel punto in cui le cose non erano ancora compromesse. Voglio rimettere l'evoluzione sulla giusta via.

- Che vuoi dire?

- Voglio dire che qualunque bambina nasce oggi eredita dei geni e impara dall'esperienza. Eppure dispone anche di parole, pensieri e strumenti che furono inventati da altre persone, in altri luoghi e altri tempi. Gli esseri animati esistono perché, a differenza di altre specie, sanno accumulare cultura e trasmettere informazioni oltre che attraverso l'Oceano, anche attraverso il tempo, di generazione in generazione. Questo andamento, secondo me, non è lineare, ma ciclico. La civiltà umana fu un delirio per la biosfera. La prossima potrà imparare, prevedere e apprezzare il proprio ambiente.

- Quindi hai cambiato idea?

- In parte. Karia tornerà al Consiglio, mentre io verrò con te, se non hai nulla in contrario.

La figlia di Iguain accettò la decisione e forse, in cuor suo, sapeva che il padre non avrebbe perso quell'occasione per uscire finalmente dall'Oceano.

- Dirò loro che vi ho perso. E tu, papà, potrai tornare a Saxayé quando avrai finito.

Mentre lo diceva, Karia temette che quel giorno non sarebbe arrivato tanto presto.

Dalle cronache ricostruite del Kilimanjaro

L'altitudine costò ad Iguain alcuni giorni di nausea e vertigini improvvise. Nato per resistere alla pressione dell'acqua, il suo corpo era vulnerabile alla rarefazione dell'aria. Tuttavia, quando vide da vicino la mole delle Sequoie Giganti, dimenticò ogni sofferenza. Quegli esseri erano quanto di più incredibile avesse mai visto.

Aruna lo presentò alla sua famiglia e al vecchio Canderum dalle Piume Viola. Nei giorni seguenti, tuttavia, la giovane era spesso lontana dal Nido, intenta a coordinare le squadre dei Seminatori che avevano iniziato a lavorare lungo le pendici del Kilimanjaro. Di ritorno la sera, stanca ma felice, Aruna raccontava a Iguain che con il tempo, ogni Aeromante avrebbe avuto in eredità una miscela di semi, un tesoro da gestire e far "fruttare". Immaginava stormi di Aeromanti che andavano in giro a impollinare piante e fiori. Immaginava di diffondere le sementi alle altre tribù. Immaginava di scendere dalle vette, come la leggenda aveva predetto.

Iguain, dal canto suo, non si allontanava troppo dal Nido, dove era stata approntata una vasca per le abluzioni. Imparò gli usi e i costumi locali, si sedette sul bordo della Corolla Solare a contemplare un orizzonte marino che, nella sua mente, si sarebbe ritirato per far posto a nuove Terre inesplorate su cui tornare a camminare. L'ansia del ritorno a Saxayé non lo preoccupava: aveva avviato un processo di trasformazione e, sebbene le conseguenze della sua decisione avrebbero abbracciato un arco di tempo lunghissimo, era in pace con se stesso.

Canderum planò accanto a lui. In piedi sulle esili gambe, aveva bisogno di un bastone per sorreggersi.

- Guarda lì... a sinistra.

L'Aeromante additò un punto e Iguain, mettendo a fuoco, si accorse dello spettacolo: interi sciami di spore fluttuavano nell'aria.

- Le nostre razze si incontreranno ancora, stavolta sulla riva dell'Oceano, Canderum.

- E da lì proseguiranno insieme.

- Come è già successo, ma diversamente.

I due vecchi non avevano più molto da chiedere alla vita, eccetto l'osservazione del suo svolgersi e ricrearsi.

FINE